

Zurbriggen torna imbattibile
vince il Super Gigante norvegese
Quarantesimo successo in Coppa
del Monarca svizzero degli sci

Tomba ha riposato per puntare
tutto sullo slalom di domani
Si difende il veterano azzurro
Sbardellotto quarto in classifica

Pirmin il vorace

Pirmin Zurbriggen è tornato alla vittoria. Il grande campione svizzero si è imposto nell'ultimo supergigante di Coppa del Mondo a Hemsedal, in Norvegia. Zurbriggen ha anticipato di un soffio il connazionale Alpiger e il tedesco Stuffer. Ottimo quarto il veterano azzurro Danilo Sbardellotto che ha sfiorato il podio per poco. Zurbriggen ha ottenuto il suo 40° successo in Coppa del Mondo.

Pirmin Zurbriggen ha dunque vinto anche la Coppa del Mondo del «supergigante», una specialità che sa gestire con straordinaria maestria. E da dire che col successo di ieri il leggendario campione ha raggiunto quota 40 in Coppa del Mondo. Più di lui ha vinto solo il grande Ingemar Stenmark che però corse solo tra i pali larghi e stretti. «Sono molto contento», ha detto Pirmin, «di aver concluso così. Sono venuto nel Nord soprattutto perché volevo vincere la Coppa del supergigante e dunque ho ottenuto quel che volevo. Sì, mancano ancora due discese libere, a Are, la settimana prossima, ma non credo che avrà tanta voglia di rischiare». Ma Pirmin Zurbriggen è uno sciatore istintivo, pieno di talento, e nessuno può escludere che una volta sul posto non ritrovi

la voglia di gettarsi sul pendio senza badare ai rischi. Ha molto deluso Ole Christian Furuseth che davanti alla sua gente ha esibito una corsa senza sostanza, pallida e piena di errori. Molto bravi invece i giovanissimi compagni di squadra del biondo campione e cioè Kjetil Aamodt, quinto, e Atle Skarvald, settimo. I due potrebbero essere il futuro dello sci norvegese, soprattutto il primo che ha solo 18 anni.

Il trionfo svizzero non era inatteso perché in questa specialità gli elvetici sono i più forti. Karl Alpiger aveva un bisogno disperato di un grande risultato perché da tempo in discesa non otteneva nulla. Era stato molto bravo a Courmayeur ma ha mancato una porta a pochi metri dal traguardo. È stato ripagato qui. L'altro veterano tutto cuore è

Pallavolo. Coppa Campioni
In casa dello sponsor
la Philips Modena insegue
il Grande Slam

AMSTELVEEN (Olanda). La Philips ha conquistato, con una partita giocata in scioltezza, il posto per la finalissima della Coppa dei Campioni di pallavolo maschile che si disputa in questo sobborgo di Amsterdam invaso letteralmente dai tifosi modenesi con i colori gialloblù. Si tratta dell'unico trofeo che manca nel pur munito albo d'oro della Panini targata Philips ed è naturale che l'assalto alla prestigiosa Coppa sia stato preparato nei minimi particolari sia dal punto di vista tecnico da parte di Vladimir Jankovic, trainer gialloblù, sia da parte dello sponsor ovvero la Philips che da queste parti ha la sua sede generale.

Sta di fatto che l'insostituibile Bertoli, già mister Europa del volley, ha trascinato la sua squadra ad un successo che per la verità non è mai stato messo in discussione da una Cskia Sofia ben lontana dallo squadrone che faceva tremare, con i suoi colpi sotto rete, l'Europa. Questo è il momento magico per il volley italiano e dopo la Maxicono, dopo la nazionale di Velasco lo ha voluto dimostrare anche la Philips Panini in questa semifinale con il 3-0 in 63 minuti rifilato ai

bulgari. Questi hanno saputo opporsi allo strapotere del setto di Jankovic solo all'inizio del terzo parziale allorché il tecnico del Cskia metteva in campo l'alzatore Hristov al posto dello spento Todorov e Gracisi in vece di Milanov, «martello» fuori fase. Niente da fare per il Cskia: Bertoli e compagni chiudevano in 15-12. La finale di oggi inizierà alle 14,30; un altro appuntamento prestigioso per il pallavolo italiana. La Philips incontrerà i francesi del Frejus che nell'altra semifinale hanno superato il Palma di Majorca per 3-0 (15-9 15-5 15-1).

PHILIPS MODENA 3, CSKIA SOFIA 0

Parziale dei set 15-8 (15 minuti), 15-4 (19'), 15-12 (29'). Philips: Part. Bertoli, Vullio, Bernardi, Cantagalli, Lucchetti, Dukach. Non entrati: Nobis, Petti, Spada, All. Jankovic. Cskia: Ganev, Todorov, Joziazki, Turchev, Nayderov, Milanov, Gracisi, Popov, Hristov. Non entrati: Kalix, Ivanov, All. Serenkov. Arbitri: Kosher e Schaffer (Olanda). Note: spettatori circa 2.000. Battute sbagliate: Philips 13, Cskia 13.



Pirmin Zurbriggen vincitore in carriera di 4 Coppe del Mondo

HEMSEDAL. Ancora una volta Pirmin Zurbriggen, il campionissimo svizzero ha vinto a Hemsedal, Norvegia, l'ultimo «supergigante» della Coppa del Mondo con 5 centesimi sull'innato connazionale Karl Alpiger e con 23 centesimi sul tedesco federale Hans Stuffer. Molto bravo l'azzurro Danilo Sbardellotto che ha ottenuto il quarto posto a soli 5 centesi-

mi dal tedesco. Il veterano azzurro si era quasi convinto di salire sul podio, visto che erano scesi tutti i migliori. Ma Karl Alpiger, numero 26 sul petto, gli ha tolto quella grande soddisfazione. Degli azzurri si è comportato bene il giovane Peter Runggaldier, nono, mentre ha molto deluso Konrad Ladstaetter che non ha raccolto punti.

Basket Assembla di Lega sulla questione oriundi: nessuna decisione

Forza lavoro straniera del canestro No del sindacato, De Michelis rinvia

FRANCO VANNINI

BOLOGNA. Doveva essere un'assemblea «calda» quella della Lega basket riunita a Bologna per decidere le proposte da presentare alla Federazione pallacanestro in merito alla spinosa degli oriundi.

L'assemblea è stata animata ma non particolarmente agitata: qualche «urlo» si è sentito, ma alla fine tutti d'accordo per rinviare ancora ogni decisione. Infatti, come ha dichiarato il presidente della Lega, De Michelis, nel corso di una rapida conferenza stampa al termine dei lavori, è stata nominata una commissione di nove membri che nel corso di un mese dovrà esaminare nei dettagli tutti gli aspetti del «problema oriundi», quindi a metà aprile nuova assemblea a definizione delle proposte.

Perché questo attendismo? La risposta data da De Michelis verte su tre punti: 1) Non si vogliono creare spaccature all'interno della Lega stessa, giacché sulla questione ci sono punti di vista diversi; 2) non si vuole che la Lega su queste decisioni possa venire poi smentita dalla Federazione, di qui la necessità dell'approfondimento; 3) si deve tener conto della tematica che propone la Co-

munità europea anche in materia sportiva, perciò bisogna soppesare tutto nella maniera giusta.

Dunque si conferma con queste argomentazioni che i punti di vista su come «fare arrivare» l'oriundo nel basket italiano sono diversi fra le stesse società. Ma c'è un altro aspetto da considerare. Presente all'assemblea c'era anche l'avvocato Bertani che rappresentava la Giba, cioè l'associazione dei giocatori di pallacanestro. Ebbene la Giba si è riunita alcune settimane fa e ha fatto presente che i giocatori da tessere provenienti da federazioni straniere devono essere soltanto due per ogni società. Quindi se un sodalizio vuole tessere un oriundo deve poi avere solo un altro straniero. In caso di opposizione a questa proposta i giocatori sono intenzionali ad arrivare «alle più opportune iniziative» per contestare la decisione: quindi eventuali «scioperi», ecc. Ecco perché di fronte a questa complessa realtà si rinvia il tutto.

Nel corso dell'assemblea di Lega è stata discussa anche la data di inizio della «Coppa Italia '90-91, intorno al 10-11 settembre, ed inoltre proposte per il doping, ecc. □ F.V.

Oggi in campo

SERIE A1 25ª giornata (ore 18.30)

Arimo-Philips (Duranti-Nelli sul neutro di Forlì)
Phonola-Knorr 88-73 (giocata ieri)
Enimont-Ranger (Bianchi-Cagnazzo)
Scavolini-Paini (Casamassima-Borroni)
Panapesca-Vismara (Tullio-Reatto)
Benetton-Riunite (Fiorito-Pasetto)
Irgo-Roberts (Montella-Giordano)
Viola-Messaggero 98-92 (giocata ieri)

SERIE A2 25ª giornata (ore 18.30)

Aino-Ipifim (Maggiore-Grossi)
Filodoro-Garessio (Pallonetto-Baldo)
Braga-Hitachi (Corsi-Nitti)
Popolare-Glaxo (Baldini-Pascucci)
Teorema Tour-KleeneX (Indrizzi-Pironi)
Annabella-Fantoni (Garibotti-Nuara)
San Benedetto-Jolly (Belisari-Zepilli)
Marr-Stefanel (Tallone-Paronelli)

Classifica
Ipifim e Stefanel 34; Glaxo e Garessio 32; Aino e Jolly 26; KleeneX e Hitachi 24; Annabella e Teorema Tour 22; Fantoni, Popolare e Filodoro 20; Marr 18; Braga 16; San Benedetto 14.

Bianchini perde e vola in America

REGGIO CALABRIA. Nell'anticipo di campionato considerato un vero e proprio spregio per garantirsi un posto nei play-off, la Viola Reggio Calabria ha superato il Messaggero per 98-92. In classifica il vantaggio della squadra di Zorzi sui romani è salito a quattro punti. I calabresi, dopo aver chiuso il primo tempo in svantaggio di tre punti (51-54), hanno puntato tutto nella ripresa su Dan Caldwell, ieri precisissimo al tiro. L'ala americana della Viola - che ha segnato 34 punti - è risultata imprevedibile per la difesa dei romani. Ottima anche la partita di Savio (24) e dell'altro americano Jones (12). Nel Messaggero non è bastato un Danny Ferry molto motivato (35) per evitare la brutta sconfitta. Oggi Valerio Bianchini partirà per gli Stati Uniti per cercare un sostituto di Bran Shaw che nella prossima stagione giocherà nei Boston Celtics.

Ciclismo. Sorpresa: un italiano nella Tirreno-Adriatico

Nella corsa dei due mari Lelli si tuffa sul traguardo

GINO SALA

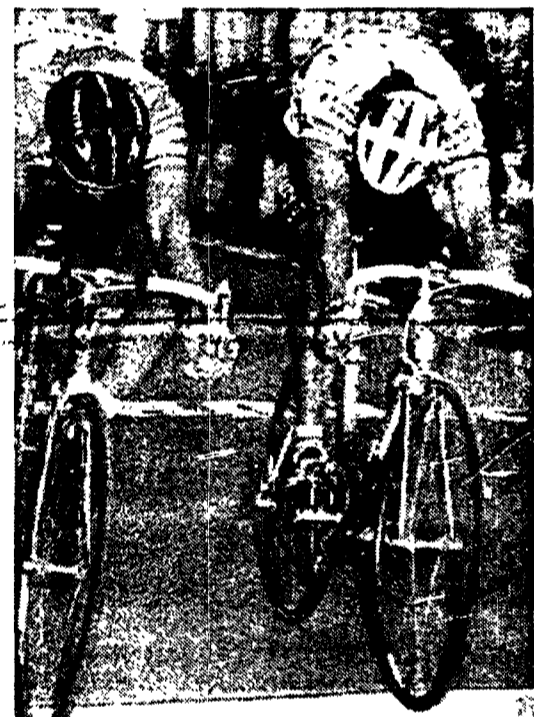
ISOLA DEL LIRI. Quattro giovani alla ribalta nella quarta tappa della Tirreno-Adriatico e il ventiduenne Lelli sul podio dopo una volata in cui due uomini che indossano la maglia della Diana Colnago (Giorgio Furlan e il polacco Jaskula) non fanno gioco di squadra favorendo così l'avversario. Lo stesso Massimiliano Lelli ammette: «Sono stato fortunato. Se uno non dava una mano all'altro non sarei qui a festeggiare il primo successo in campo professionistico. Credo però di meritare questo pomeriggio di gioia. L'anno scorso il mio debutto nella massima categoria è stato caratterizzato da quattro bei piazzamenti e purtroppo anche da una caduta che mi ha spedito a casa dopo la quarta giornata del Giro d'Italia...»

Un soffio di giovinezza, una boccata d'ossigeno per il nostro ciclismo in una corsa dominata dai forestieri, come dimostra il foglio dei valori assoluti. Al vertice della classifica c'è un Rominger che ieri ha respinto numerosi assalti. Già in apertura di gara sembravano tutti coalizzati contro l'elvetico, tutti lanciafiamme nella speranza di coglierlo in fallo il capitano della Chateau d'Ax, ma

i vigilanti, cioè gli scudieri di Tony, buttavano acqua sul fuoco dei vari attaccanti. Poi il bel gesto dei ragazzi di Maddaloni che con una colletta di duecentomila lire premiavano Cipollini e Abdujapparov, primo e secondo sotto lo striscione di un traguardo volante. Sulle gobbe di Arpino se la squagliano Furlan, Lelli, Jaskula e Sierra. Mancano sedici chilometri alla conclusione, dietro l'inseguimento è furioso, ma le quattro lepri resistono a tutti i cacciatori e il toscano Lelli guizza su Furlan per pochi centimetri. E mentre si esamina il fotofinish, dalla Parigi-Nizza arriva la notizia della vittoria di Chiappucci ed è proprio un sabato tutto italiano.

Oggi si andrà per le lunghe, addirittura 250 chilometri per coprire la distanza da Corno al Voltumo a Porto Sant'Elpidio.

Ordine d'arrivo: 1) Lelli (Arioste) km 205 in 5 ore 24' 12"; media 37,940; 2) Furlan (Diana Colnago); 3) Jaskula (Diana Colnago); 4) Sierra (Selle Italia); 5) Dhaenens (Pdm) a 8".
Classifica generale: 1) Rominger; 2) Jaskula a 2' 14"; 3) Steiger a 2' 23"; 4) Delion a 2' 25"; 5) Roosen a 2' 29".



Lo sprint vincente di Massimiliano Lelli

Rally del Portogallo. Nella prova mondiale dominio assoluto della Lancia che dopo aver tremato piazza ben cinque vetture in testa. Vince Biasion, crollano Toyota e Mitsubishi

Il Potere Giallo ha fatto harakiri

È stato un colpo duro, di quelli che è faticoso digerire. I giapponesi della Toyota e della Mitsubishi escono con le ossa rotte dal Rally del Portogallo, seconda prova del mondiale, conclusasi ieri. Su quelle autentiche mulattiere che sono le prove di Arganil si è «membrata» la Toyota superstita di Carlos Sainz. Trionfo per la Lancia ai primi cinque posti, non succedeva dal 1973, e terza vittoria consecutiva per Biasion.

LODOVICO BASALU

CASCAIS. È bene mettere sempre le mani avanti. Una regola d'oro per l'ingegnere Claudio Lombardi, capo supremo di tutte le attività sportive del gruppo Alfa-Lancia. Almeno questa è la deduzione che se ne ricava alla luce del perentorio trionfo ottenuto dalle Lancia Delta integrali in questa 24ª edizione del Rally del Portogallo. Mai lo staff tecnico della casa torinese era stato così cauto alla vigilia della seconda prova del mondiale rally. E ne aveva ben donde viste le prestazioni della Toyota al precedente Rally di Montecarlo, quando lo spagnolo Sainz aveva insidiato fino all'ultima notte la Lancia-Martini di Didier Auriol, poi vincitore.

L'arma vincente è stata l'affidabilità - ha spiegato Lombardi - Nessuno aveva mai messo in discussione le virtù

dei nostri piloti, ma credeva che la minaccia giapponese sarebbe stata ben più consistente. Qui in Portogallo, dopo la prima giornata ci avevano creato molti problemi. Invece, o per uscite di strada e per guasti meccanici tutto è svanito in una bolla di sapone.

Dopo i ritiri di Schwarz, Vatanen e Eriksson restava Carlos Sainz con la Toyota, con la sua voglia di emergere, di far vedere che in fondo, lui, non è inferiore a nessuno. Poi il «comat», lento ma implacabile, della sua Celica, rimasta senza trazione su due delle quattro ruote motrici. Le classiche prove di Arganil, micidiali per essere delle autentiche mulattiere, hanno definitivamente distrutto la trasmissione della vettura giapponese, costringendo ieri anche il madrileno al ritiro. Via libera dunque per Miki Bia-

sion, già dalla seconda tappa in testa, che ha così iscritto per la terza volta consecutiva il proprio nome nella storia del rally.

«Impossibile stargli dietro - diceva all'arrivo il compagno di squadra Didier Auriol - Ho capito subito che era meglio conservare la seconda posizione». Deludente, almeno in parte, Juha Kankkunen. Il finlandese è giunto terzo e a Montecarlo era finito fuori strada, ma non ha mai dato l'impressione di insidiare la prima posizione. Ottima invece la prova di Dario Cerrato con l'altra Lancia Delta iscritta dal team Jolly Club Fina Michelin. Il piemontese, nonostante una fastidiosa febbre, è giunto quarto, precedendo il pilota locale, il portoghese Bica, pure su Lancia e il 48enne Haennu Nikkola su Mazda.
Ordine d'arrivo. 1) Biasion-Siviero (Lancia Delta Martini); 2) Auriol-Occelli (Lancia Delta Martini); 3) Kankkunen-Piironen (Lancia-Martini); 4) Cerrato-Cerni (Lancia Fina); 5) Bica-Prata (Lancia); 6) Mikkola-Hertz (Mazda).
Mondiale piloti. Auriol p. 35, Biasion 32, Cerrato 20, Sainz 15, Kankkunen 12.
Mondiale marche. Lancia p. 40, Toyota 17, Mazda 12, Ford 4, Peugeot 0.



Paul Newman Ciak si corre

Nonostante l'età non più verde, Paul Newman continua imperterrito a coltivare il suo hobby preferito, le corse automobilistiche. Il celebre attore americano, oltre che pilota proprietario della scuderia per cui corre, ha gareggiato ieri a Phoenix in Arizona nello «Sports Car Club», una competizione inserita nel calendario dell'America Trans-Am. La pista su cui si è cimentato Paul Newman è la stessa che oggi ospiterà il Gran premio degli Stati Uniti di Formula 1.

Mannini Auto

CONCESSIONARIA **FIAT**

TI PROPONE LE SEGUENTI AUTO AZIENDALI

A KM. 0:

TIPO DIESEL (metall.) L. 16.000.000
TIPO DIESEL DGT (bianco) L. 16.900.000
TIPO TURBO DIESEL (metall.) L. 19.900.000

USATO GARANTITO

UNO 45 1985	PANDA 30/45 1981-82-83-84
UNO 45 FIRE 1986-89	UNO 45 STING 1987
UNO DIESEL SUPER 5P 1986	UNO DIESEL 3P 1985
TIPO 1580 DIGIT 1989	TIPO 1400 BASE 1988
FIORINO FURGONE DS 1984	CROMA CHT 1986
A112 JUNIOR 1984	DUCATO PANORAMA 9 posti 1985
RENAULT 5 PARISIENNE 1984	RENAULT SUPER STS 1987
FORD ESCORT 1100 L 5P 1983	RENAULT 4 TL 1987
OPEL CORSA 4P LS 1987	GOLF 1100 GL 1982
SUZUKI SANTANA 1987	OPEL KADETT 1200 5P LS 1988
MOTO APRILIA E TX 350 1986	MOTO APRILIA TUAREG 125 1987

MANNINI AUTO TI DÀ DI PIÙ
VIA FIRENZE (ANG. VIA ENRIQUEZ) - LIVORNO TEL. 0586/400553